

IL SINDACO DI GUGLIONESI IMPUTATO DI UN PRESUNTO OLTRAGGIO

Un tipico soprasso prefettizio davanti al Tribunale di Campobasso

Il prefetto ha ignorato un documento ufficiale per colpire una amministrazione democratica - L'accusatore diserta l'udienza - Tutti i testi favorevoli all'imputato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAMPBASSO, 11. — Nel Palazzo di Giustizia di Campobasso si è svolto oggi un processo che, per i fatti ai quali si riferisce, può essere considerato un esempio di soprasso prefettizio. Il prefetto di Campobasso, che dirige l'amministrazione democratica di un paese del Molise, Guglionesi, accusa: oltraggio al prefetto di Campobasso, dr. La Selva. Il significato del processo è chiarito da una semplice e obiettiva esposizione dei fatti. Ecco quanto è accaduto. Il 21 settembre scorso la Giunta comunale di Guglionesi ha licenziato lo spazzino Zarlenga. Il licenziamento è stato motivato da una presunta condotta immorale, attaccabrighe, dedita al bere, con un passato penale piuttosto movimentato. La precedente Giunta, di colore democristiano, lo aveva già licenziato. Ma il prefetto di Campobasso, dopo una settimana, annulla la deliberazione della Giunta e ordina al sindaco Zarlenga di riassumere lo spazzino entro cinque giorni.

Prima che scada il termine fissato dal prefetto, il sindaco Zarlenga, il 6 ottobre, la Giunta riassume in servizio lo spazzino e nello stesso giorno comunica questa deliberazione alla Prefettura con una lettera raccomandata. L'indomani, il prefetto Zarlenga, ricevuto il sindaco, gli comunica che, poiché egli non ha ottemperato all'ordine di riassumere lo spazzino, il dr. De Simone, è stato nominato commissario prefettizio di Guglionesi perché deciderà, in sostituzione della Giunta comunale insubordinata, l'immediata riassunzione dello spazzino.

A questo punto il sindaco Zarlenga scrive al prefetto una lettera nella quale respinge, coi documenti alla mano, la legittimità dell'addebito mosso contro di lui. Il prefetto, che si faccia un'inchiesta per sapere come mai la lettera della Giunta non sia arrivata al prefetto per punire i responsabili di questo strano disguido, e la mancanza, con l'elusione del sindaco, di formulare ipotesi certe non conferenti al posto che lei occupa.

Il prefetto La Selva riscontra in queste parole gli estre-

mi dell'oltraggio e ordina ai carabinieri di Campobasso di "procedere subito con tutti i rigori della legge" contro di lui. I carabinieri, immediatamente, arrestano il sindaco. Ed eccoci al processo. Il Tribunale si insedia alle 11 in un'aula estremamente affollata e carica di tensione. Tra il pubblico, formato in gran parte di lavoratori, si notano anche avvocati, magistrati e studenti. Difensore il compagno Zarlenga, On. Lazzarato e gli avvocati Pistilli.

Corte si ritira e, al ritorno, respinge la eccezione della difesa. Il pubblico mormora. Ha inizio ora il vero e proprio dibattimento. Il Presidente riferisce i fatti che hanno portato al processo e chiede poi al compagno Zarlenga cosa intendesse dire con la frase: «in mancanza di altri documenti, io ho formulato ipotesi certe non conferenti al posto che lei occupa».

Zarlenga spiega: «Intendevo dire che se i funzionari della Prefettura non sottopongono con la dovuta urgenza documenti così importanti al loro prefetto, vuol dire che non lo stimano».

Si passa all'interrogatorio dei testi. Subito l'on. Lazzarato chiede che sia chiamato in aula il prefetto La Selva. La Corte si riserva di decidere al termine dell'escussione dei testimoni. Le testimonianze sono una serie di apprezzamenti positivi per il sindaco. Un cittadino di Guglionesi, De La Porta, si dichiara apolitico, afferma che il sindaco ha dimostrato onestà e imparzialità nelle sue funzioni. Il consigliere provinciale d.c., Nicola Basso, dichiara di conoscere bene il sindaco e di poter affermare con sicurezza che egli è stato sempre onesto e spassionato nelle sue decisioni. L'on. Amici, che denunciò il soprasso in Parlamento, ricorda che il prefetto, dando prova di spirito democratico, si rifiutò di ricevere una delegazione da lui capeggiata, che intendeva esprimere la sua protesta per il soprasso contro il sindaco. Infine la Corte si ritira e respinge la richiesta di convocare il prefetto. Il pubblico protesta e la Corte si riserva di interrogare a domicilio il prefetto.

GIOVANNI BALDARI

DI FRONTE ALLA SITUAZIONE ESISTENTE NEL PAESE

Le ACLI costrette ad appoggiare le rivendicazioni dei lavoratori

La mozione del Congresso critica la DC, la CISL e il governo e denuncia la disoccupazione, i bassi salari e l'assolutismo padronale

E' stata resa nota la mozione conclusiva del quarto Congresso nazionale delle ACLI, svoltosi a Napoli nei primi giorni di novembre. La prima parte di essa, a carattere interno, dedicata all'orientamento organizzativo del movimento — postula un potenziamento dell'azione sociale cattolica e un «continuo aggiornamento dell'indirizzo ideologico adeguandolo alla concreta realtà storica in tutte le questioni della vita nazionale», proponendo a tal fine la formazione di una centrale di studio «nonché la trasformazione di tutto il movimento in una scuola di formazione al fine di fornire alla classe lavoratrice italiana un principio operativo di rinnovamento personale e sociale e di condurra ad una corretta presa di coscienza della funzione in ordine al superamento della crisi sociale».

Ma al di là di queste fumose impostazioni teoriche, un interesse ben più alto riveste la seconda parte della mozione, che esamina le questioni concrete del lavoro, accogliendo in modo assai più esplicito che nel passato alcune fra le fondamentali istanze delle masse lavoratrici italiane con un linguaggio chiaro che è da salutare come un elemento positivo ai fini del rafforzamento della unità d'azione fra i lavoratori.

La mozione dice infatti che, esaminando la situazione del Paese e preso atto delle richieste e delle pressanti istanze indirizzate al Congresso stesso e delle quali si sono fatti interpreti i delegati di ogni provincia d'Italia, «invece di un aumento a discrezione con tutti i mezzi a sua disposizione perché vengano rimosse le maggiori cause di disagio nelle quali si dibattono attualmente le classi lavoratrici, il Congresso denuncia in particolare le seguenti: il permanere di vaste aree di miseria e di una imponente disoccupazione; il basso livello salariale; la precarietà dei contratti di lavoro aggravata dal licenziamento in corso; l'assolutismo che informa la conduzione imprenditoriale; l'insufficienza dell'assetto previdenziale; la larga inservenza delle leggi sociali e dei contratti di lavoro; la mancanza di una legislazione regolante l'apprendistato.

Per affrontare questa situazione la mozione ritiene necessario un'energica azione per la difesa sociale, rivolgendo alla CISL e alla D.C. inviti che suonano implicita critica alle deficienze della loro azione. La mozione afferma infatti la necessità di ottenere dalla CISL «una maggiore fermezza sia nelle rivendicazioni economiche di maggiore urgenza sia nell'intervento per il totale rispetto dei contratti collettivi di lavoro per i quali, come per le Commissioni Interregionali, si chiedono norme legislative che ne assicurino la validità e il riconoscimento giuridico». Dal partito democristiano e dal governo la mozione chiede «un più chiaro indirizzo politico-economico e una decisa politica sociale in futura collaborazione con le iniziative del mondo del lavoro che anche in sede politica attenda di trovare un efficace collegamento».

Dopo aver chiesto «l'attuazione di una politica per il più alto e stabile livello di occupazione» la mozione passa all'agricoltura e chiede esplicitamente «una legislazione organica per i patti agrari e l'attuazione di una riforma agraria generale prevista dalla Costituzione».

LA NECROPOLI SOMMERSA DI COMACCHIO

Due ragazzi alla ricerca del «ragno d'oro» di Spina

COMACCHIO, 11. — Due avventurosi ragazzi di Comacchio, Angelo Carli e Faustino Bellini, dopo lunga discussione sui famosi tesori nascosti tra le vestigia della necropoli di Spina, in gran parte sommersa nelle acque lagunari, decisero di spingersi nel cuore della palude per cercarvi il famoso «ragno d'oro», simbolo dell'antica città. Si sono così messi in un barchino a bordo del quale, dopo aver eluso la vigilanza delle guardie vallive, raggiunsero il centro della Val Pega, la dove la necropoli emerge qua e là sotto l'acqua.

I ragazzi hanno scandagliato con un badile il fondo della palude per ore ed ore, ma no-

stante gli enormi sforzi, niente veniva fuori: nessuna traccia di tesori, nessun appiglio metallico che potesse far pensare all'esistenza del prezioso «ragno».

Finalmente, mentre il cuore balzava in gola ai due ragazzi, il badile andava a cozzare contro un ostacolo metallico: dopo tante fatiche, i due ragazzi l'hanno tirato su: era una cassa, una cassa di metallo! Ansiosamente l'hanno aperta e, all'interno, la cassa conteneva soltanto le ossa calcificate dello scheletro di un cane. All'interno della cassa era ancora leggibile l'epigrafe: «Boby ha lasciato nel dolore i suoi padroni, 23 gennaio 1928».

NEGLI ULTIMI TRE GIORNI

Mille abitazioni crollate in Calabria

Scosse di terremoto colpiscono le zone già martorate dalle alluvioni

REGGIO CAL., 11. — Mentre dopo giorni e giorni di pioggia oggi si è finalmente avuta nel Reggino una schiarita, nel Cosentino un nuovo elemento atmosferico è venuto ad aggravare la situazione: la neve, che è caduta abbondante per tutta la notte sul Dolcedorme e sul Pollino. Un pantano d'acqua limacciosa si distende sulla zona di Torre Cerchiaro sulla piana di Corigliano, sulla piana di Tarsia, nella zona di Roggiano Gravina. Numerose case sono state dichiarate pericolanti e le scuole sono state chiuse. Ortolino Calabro, Altomonte, Civita, Villa Piana ed altre località sono isolate. Trebisacce è nuovamente priva di acqua e viene rifornita dai pompieri a mezzo di autobotti.

Come se ciò non bastasse, stamane un terremoto ondulatorio ha fatto crollare nella zona di Roggiano Gravina altre case già rimaste lesionate in seguito all'alluvione. Nel Reggino, come si è già detto, si è avuta oggi una schiarita, ma si tratta infine di un cielo che si rassereni su un triste panorama di distruzioni, di allagamenti, di crolli che ancora si verificano in numerosi comuni. Solo in questi ultimi tre giorni di pioggia, mille case sono crollate o sono state danneggiate e ancor oggi si deve provvedere allo sgombero degli abitanti da numerose località minacciate dalle frane. Starnone è stato ordinato lo sgombero delle frazioni di Campoli e Agromastelli del comune di Caulonia (circa mille persone), mentre grave si presenta la situazione di numerose frazioni dei comuni di Mammola e Gerace, isolate e minacciate dalle frane. Nell'altopiano di Siderno Superiore, che minaccia anch'esso di franare, sono crollate 30 case, mentre Platì è rimasta isolata dalla piena del torrente Rosarno e minacciata contemporaneamente da una grossa frana.

Non meno preoccupante è ancor oggi la situazione nel Crotonese, dove ieri si sono verificati altri crolli. A Stroncone sono crollate 5 abitazioni, mentre 50 sono pericolanti. Pericolosi sono pure la maggior parte delle case a Mannicola Alto e a S. Mauro Marchesato.

Come si vede il quadro della situazione è ancora abbastanza preoccupante. In realtà migliaia di famiglie sono costrette a restare in zone sovrastate da pericolo immediato per la carenza di mezzi atti allo sgombero e la loro situazione è aggravata dal fatto che la pioggia ha mandato all'acqua così come di indumenti, viveri e medicinali. E un preciso sintomo della gravità di questa situazione si è avuto ieri a Platì dove ha avuto luogo una manifestazione di oltre mille persone: i manifestanti hanno chiesto al sindaco di dimettersi e di mettersi alla testa del comitato unitario di soccorso che è stato formato nel paese.

Ieri il Consiglio provinciale di Reggio ha deciso di costituire subito un Comitato di cui facevano parte tutti i partiti politici, le organizzazioni e gli enti della provincia. «Nessun governo, questo compreso — ha dichiarato il presidente del consiglio, che è un esponente democristiano — ha applicato la legge per la Calabria. Ma la nostra provincia pretende di cambiare volto in occasione di queste alluvioni.

La polemica sulla televisione

Il canone italiano è il più alto d'Europa

La protesta dell'Associazione radioabbonati

L'approvazione, da parte del Comitato interministeriale prezzi, del canone annuo di 160.000 lire, secondo le richieste della RAI, in 15 mila, ha provocato negli ambienti dei radioabbonati una vivace e giustificata reazione. Interpretando tale reazione, l'Associazione radioabbonati e ascoltatori (ARAI) ha rilevato che questa giustificata sia la richiesta della RAI non potendo questa certamente sostenere che le ingenti spese affrontate per la costruzione degli impianti televisivi siano state sostenute esclusivamente dalla RAI stessa, infatti essa si avvale di un afflusso di circa 11 miliardi, derivato dall'acquisto da parte dello Stato — attraverso l'IRI — della maggioranza del pacchetto azionario del SIP; del denaro dei radioabbonati (pagamento dei canoni), di solito dalla RAI alla sua normale utilizzazione; dei fondi di quiescenza del personale della RAI stessa, da questa distolto alla cassa di previdenza.

L'ARAI, inoltre, rilevando quanto dannoso, per la diffusione della televisione, sia il criterio dell'immediata remunerazione del capitale proprio negli impianti — criterio che chiaramente ha ispirato la RAI nel richiedere un canone di 15 mila lire annue — dimostra, cifre alla mano, che il canone stabilito in Italia è di gran lunga il più elevato d'Europa. In Inghilterra, infatti, i radioabbonati pagano annualmente 1.625 lire, e in Francia 4.800.

A Roma circolano 72 mila motorette

Il totale complessivo dei motocicli e ciclomotori circolanti in Lombardia è di 319.173 unità, di gran lunga superiore a quello delle altre regioni. Segue: Emilia con 283.672 unità, Piemonte con 180.647 unità, Toscana con 133 mila 623 unità, Veneto con 121.349 unità.

La campagna per il tesseramento

(Continuazione dalla I. pagina)
tina istanza, dipenderà il successo di tutta la campagna.

Per questa ragione tutte le cellule e tutte le sezioni dovranno tenere una assemblea degli iscritti per trattare del piano per la campagna del tesseramento e del reclutamento. Tale piano deve comprendere assemblee popolari per discutere dei vari aspetti della lotta per l'unità e almeno una iniziativa unitaria su un problema che interessa la popolazione.

Tutti i dibattiti interni e le assemblee pubbliche e i temi indicati devono sottolineare la necessità della esistenza nel Paese di un partito comunista sempre più forte e combattivo, come interesse fondamentale per la democrazia italiana.

Tesseramento e reclutamento

Le due azioni di tesseramento e di reclutamento non possono andare disgiunte né divise in due tempi, ma il tipo di lavoro e le qualità necessarie ai quadri che lo svolgono sono differenti.

Pertanto i piani federali e sezionali devono tenere conto di queste particolarità. Un conto è l'attività necessaria per riconoscere la tessera ai vecchi compagni e sfruttare di questa occasione per compiere nel loro confronto un lavoro di aggiornamento e di orientamento politico, mentre altra cosa è l'opera necessaria per conquistare e reclutare al partito nuovi lavoratori e nuovi cittadini. Nel primo caso si tratta di un lavoro prevalentemente interno e organizzativo; nel secondo caso, invece, si tratta di azione prevalentemente esterna verso le masse, di propaganda del socialismo, di iniziative unitarie, di conquista di nuovi aderenti alla politica del partito.

Consolidare le posizioni conquistate

I risultati delle elezioni del 7 giugno hanno dimostrato quanto sia aumentata l'influenza del partito in tutte le regioni e in modo particolare nell'Italia meridionale e nelle isole.

Il partito ha riscosso larghi consensi anche in molte località dove la sua organizzazione non esisteva o era ed è tuttora fragile e limitata. Bisogna reclutare i migliori operai e cittadini democratici, coloro che sono stati tra i più attivi nelle lotte per la libertà, per il lavoro e per spezzare il monopolio politico della D.C.

Il problema di estendere e rafforzare l'organizzazione in tutte quelle località nelle quali la sproporzione tra i voti ottenuti dal partito e il numero dei suoi iscritti è troppo grande, si pone particolarmente per le regioni meridionali e le isole, e per gran parte del Veneto e del Friuli. Ma anche nelle province dove il partito organizza larghi strati di operai e di lavoratori vi sono ancora località e zone dove il rapporto tra i voti ottenuti e gli iscritti al partito lascia larghi margini al reclutamento di nuove forze.

In questi casi occorre che i piani di lavoro federali e sezionali stabiliscano con precisione le iniziative politiche e organizzative da prendersi per ottenere un sensibile rafforzamento del partito.

L'organizzazione nelle fabbriche

La rabbiosa offensiva padronale contro la libertà degli operai nelle fabbriche e l'accenno al frantumamento della lotta per lo sviluppo del nostro lavoro, ma provocano d'altra parte il risentimento delle masse e creano condizioni favorevoli per importanti azioni unitarie e per un rafforzamento anche numerico del partito. Condizioni fondamentali perché la lotta unitaria nelle fabbriche si sviluppi e abbia successo è che le nostre cellule siano attive, bene organizzate e bene orientate.

La campagna di tesseramento e reclutamento per quanto riguarda le donne deve essere differenziata nella forma e in parte anche nel contenuto, pur restando sulla base dell'impostazione politica fissata.

A tale scopo sono utili riunioni preparatorie di quadri e attiviste femminili. Tra le conferenze da tenere, non dimenticare anche alcuni temi che interessano le donne, quali, ad esempio: i comunisti e la famiglia.

E' necessario un lavoro speciale, devono essere tenute per le donne assemblee in ore diverse da quelle per gli uomini, in località vicine alla loro abitazione, con possibilità di riunione di caserotto, nelle quali sia impiegata una argomentazione ancora più semplice.

Sviluppare una particolare campagna di reclutamento tra le lavoratrici tessili, le impiegate, le maestre, le commesse. Una attenzione del tutto speciale dev'essere rivolta alle operai e alle impiegate delle fabbriche dove è necessario rafforzare sensibilmente l'organizzazione del partito.

Conquistare le nuove generazioni

Uno degli obiettivi fondamentali della campagna di tesseramento e reclutamento 1954 dev'essere di conquistare più largamente le nuove generazioni con un'azione di massa e alle lotte per la democrazia e la pace.

Per il passaggio dei giovani comunisti al Partito restano valide le direttive dello scorso anno. Il passaggio dei giovani al Partito non deve superare la percentuale del 10-12 per cento degli effettivi dell'organizzazione giovanile; in nessun caso deve avvenire a scapito del lavoro giovanile. Per quanto concerne il passaggio di quadri dirigenti giovanili al lavoro del Partito, è necessario che ogni singolo caso sia esaminato tra il Partito e la FGCI e che non abbia luogo quando non ci sia la possibilità di costituire il giovane dirigente con un altro il quale possa assicurare la continuità e lo sviluppo dell'organizzazione giovanile.

Proselitismo e propaganda socialista

La propaganda scritta e orale dev'essere preparata e controllata in modo che sia giusta nella impostazione e concreta nell'argomentazione e nel contenuto. Dev'essere chiara e accessibile alle più larghe masse dei lavoratori.

I propagandisti devono essere riuniti in apposite assemblee e forniti di materiale serio e pertinente.

I comunicati che servono soltanto come direttive alle organizzazioni (del tipo di quelle che non possono essere considerati documenti di propaganda), E' necessario far seguire subito il comunicato da uno o più appelli rivolti alle diverse categorie di lavoratori (letterati, operai, ecc.) e da articoli con i quali si spieghi a tutti i cittadini democratici come la vittoria del 7 giugno non sarebbe stata ottenuta senza la lotta condotta dal Partito comunista, come questa vittoria sia stata riportata nel nome della pace, della democrazia e del socialismo, come oggi per andare avanti occorre rafforzare ancora di più il Partito comunista.

E' indispensabile sviluppare largamente a mezzo di opuscoli e di conferenze la propaganda socialista, toccando specialmente quei villaggi, quei rioni e quelle fabbriche dove la nostra organizzazione è debole. Non si tratta in queste località di mandare solo dei «costruttori» a portare delle tessere, ma dei compagni capaci di tenere delle conferenze nelle quali vengano illustrati gli obiettivi politici e i principi ideali del partito.

Aumentare il numero dei capigruppo

I capigruppo devono costituire l'anello fondamentale tramite il quale le sezioni e le cellule sviluppano la campagna di tesseramento e ne facilitano i risultati. Essi raccolgono i reclutamenti del partito, assicurano la massima partecipazione alle assemblee di partito e pubbliche, consegnano la tessera ai vecchi iscritti, reclutano al partito, con l'aiuto dei compagni del gruppo, nuovi operai e nuovi cittadini, garantiscono l'osservanza delle norme statutarie che regolano l'ammissione dei nuovi membri al partito.

Le assemblee solenni

Prima del 21 gennaio ogni cellula dovrà riunire tutti i suoi iscritti per consegnare in modo solenne la nuova tessera a ognuno di essi. In tali assemblee, alle quali dovranno partecipare anche i dirigenti della Federazione, dovranno essere ricordate le lotte combattute dal Partito, i compagni caduti e carcerati, quelli che si sono maggiormente distinti nell'attività e nelle lotte e il grande significato dell'essere membri del partito comunista.

Assemblee analoghe, seguite da trattenimenti, dovranno essere tenute per accogliere in modo solenne i nuovi iscritti al Partito.

Disposizioni amministrative

Le nuove tessere saranno a disposizione delle Federazioni a cominciare dal 25 novembre al prezzo normale di lire 50 e 100. Quest'anno però le Federazioni devono impegnarsi a ridurre al minimo il numero delle tessere da lire 50 e a generalizzare la distribuzione di quelle da lire 100, data l'esiguità di questa somma.

Il tesseramento e il reclutamento delle donne

I piani di lavoro delle Federazioni e delle sezioni devono avere una parte che riguarda l'attività nei confronti delle masse femminili.

La campagna di tesseramento e reclutamento per quanto riguarda le donne dev'essere differenziata nella forma e in parte anche nel contenuto, pur restando sulla base dell'impostazione politica fissata.

A tale scopo sono utili riunioni preparatorie di quadri e attiviste femminili. Tra le conferenze da tenere, non dimenticare anche alcuni temi che interessano le donne, quali, ad esempio: i comunisti e la famiglia.

E' necessario un lavoro speciale, devono essere tenute per le donne assemblee in ore diverse da quelle per gli uomini, in località vicine alla loro abitazione, con possibilità di riunione di caserotto, nelle quali sia impiegata una argomentazione ancora più semplice.

Sviluppare una particolare campagna di reclutamento tra le lavoratrici tessili, le impiegate, le maestre, le commesse. Una attenzione del tutto speciale dev'essere rivolta alle operai e alle impiegate delle fabbriche dove è necessario rafforzare sensibilmente l'organizzazione del partito.

Conquistare le nuove generazioni

Uno degli obiettivi fondamentali della campagna di tesseramento e reclutamento 1954 dev'essere di conquistare più largamente le nuove generazioni con un'azione di massa e alle lotte per la democrazia e la pace.

I giovani sono stati l'elemento decisivo della vittoria del 7 giugno. E' necessario che tutte le organizzazioni del partito sviluppino una intensa azione per la conquista dei giovani che il 7 giugno hanno votato per il partito e per le forze democratiche. Perciò devono assicurare uno concreto alla F.G.C.I., affinché sia in grado di sviluppare una larga azione di reclutamento tra i

giovani e le ragazze e di raggiungere l'obiettivo dei 500.000 iscritti.

I comitati direttivi delle Federazioni, delle sezioni e delle cellule di partito devono dedicare una parte importante del loro piano organizzativo e propagandistico per il tesseramento 1954 all'azione di proselitismo tra la gioventù delle scuole, dei campi e delle officine.

Il Capodanno con la nuova tessera

Il tesseramento e il reclutamento devono essere portati a termine con la massima rapidità; il tempo perduto inizialmente difficilmente si recupera, e il ritardo nella campagna fa poi sentire le sue conseguenze durante l'intero anno. L'esperienza accumulata dalle Federazioni consentirà di migliorare ancora i risultati degli anni scorsi in modo da ottenere che a Capodanno, o al massimo entro gennaio, tutti i vecchi compagni siano in possesso della nuova tessera. In seguito si tratterà di dare il massimo impulso al reclutamento per coprire i vuoti che si producono ogni anno.

Le assemblee solenni

Prima del 21 gennaio ogni cellula dovrà riunire tutti i suoi iscritti per consegnare in modo solenne la nuova tessera a ognuno di essi. In tali assemblee, alle quali dovranno partecipare anche i dirigenti della Federazione, dovranno essere ricordate le lotte combattute dal Partito, i compagni caduti e carcerati, quelli che si sono maggiormente distinti nell'attività e nelle lotte e il grande significato dell'essere membri del partito comunista.

Assemblee analoghe, seguite da trattenimenti, dovranno essere tenute per accogliere in modo solenne i nuovi iscritti al Partito.

Disposizioni amministrative

Le nuove tessere saranno a disposizione delle Federazioni a cominciare dal 25 novembre al prezzo normale di lire 50 e 100. Quest'anno però le Federazioni devono impegnarsi a ridurre al minimo il numero delle tessere da lire 50 e a generalizzare la distribuzione di quelle da lire 100, data l'esiguità di questa somma.

Il tesseramento e il reclutamento delle donne

I piani di lavoro delle Federazioni e delle sezioni devono avere una parte che riguarda l'attività nei confronti delle masse femminili.

La campagna di tesseramento e reclutamento per quanto riguarda le donne dev'essere differenziata nella forma e in parte anche nel contenuto, pur restando sulla base dell'impostazione politica fissata.

A tale scopo sono utili riunioni preparatorie di quadri e attiviste femminili. Tra le conferenze da tenere, non dimenticare anche alcuni temi che interessano le donne, quali, ad esempio: i comunisti e la famiglia.

E' necessario un lavoro speciale, devono essere tenute per le donne assemblee in ore diverse da quelle per gli uomini, in località vicine alla loro abitazione, con possibilità di riunione di caserotto, nelle quali sia impiegata una argomentazione ancora più semplice.

Sviluppare una particolare campagna di reclutamento tra le lavoratrici tessili, le impiegate, le maestre, le commesse. Una attenzione del tutto speciale dev'essere rivolta alle operai e alle impiegate delle fabbriche dove è necessario rafforzare sensibilmente l'organizzazione del partito.

Conquistare le nuove generazioni

Uno degli obiettivi fondamentali della campagna di tesseramento e reclutamento 1954 dev'essere di conquistare più largamente le nuove generazioni con un'azione di massa e alle lotte per la democrazia e la pace.

I giovani sono stati l'elemento decisivo della vittoria del 7 giugno. E' necessario che tutte le organizzazioni del partito sviluppino una intensa azione per la conquista dei giovani che il 7 giugno hanno votato per il partito e per le forze democratiche. Perciò devono assicurare uno concreto alla F.G.C.I., affinché sia in grado di sviluppare una larga azione di reclutamento tra i

IL PROCESSO CONTRO IL MAGGIORE TRIZZINO

La mancata difesa di Augusta nella testimonianza dell'amm. Barone

Il teste respinge la tesi mussoliniana della viltà degli italiani

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 11. — Inaspettatamente, nel processo Trizzino, che sembra ormai essersi messo per l'alveo grigio e tortuoso del personalismo e delle considerazioni tecnico-militari, è entrata una voce viva portando l'eco della tragedia corale del Trizzino, la deposizione dello siciliano ammiraglio Pietro Barone è proiettata come una colata di lava, ardente, disordinata, tumultuosa, piena di scorie antiche, ma finalmente con un peso di verità umana e storica, che dirta ambidue le parti avevano cercato di soffocare.

L'ammiraglio ha detto: «La Sicilia cadde e la guerra fu perduta non per la viltà dei siciliani e degli italiani, non solo per il tradimento o per la mancanza di eroismo, ma perché il popolo, ridotto a vivere in spaventose condizioni, non se la sentiva più di sopportare sacrifici inutili».

E noi dobbiamo sottolineare questo termine «inutili», perché quando lo stesso popolo si vide proporre l'apporto necessario cammino della liberazione, non esitò ad offrire nuovamente il suo sangue e i suoi beni. Solo un Mussolini poteva giungere ad imputare alla viltà degli italiani quella disfatta che era frutto esclusivo della criminalità incosciente sua e della classe dirigente.

La figura di Pietro Barone è caratterizzata. Su un cortone marzialmente eretto, si leva una lunga testa colante in un viso a becco d'uccello; gli occhi scurissimi, un contratto col candore dei capelli, curiosamente scriminati sulla nuca. Comincia in tono calmo.

di deposito e di ricevere per le navi da guerra; io allora insistetti perché esso venisse portato alla Marina provvedendo anche alla loro difesa. Tanto è vero che esistevano formali accordi perché, in caso di sbarco nemico, il comando venisse immediatamente affidato a me. «Infatti iniziata l'invasione della Sicilia, io cedetti il comando della piazza di Messina al gen. Rossi; così purtroppo non avvenne a Trapani e ad Augusta. Ora io peso di verità umana e storica, che dirta ambidue le parti avevano cercato di soffocare.

Ad una successiva domanda sul «processo di autosommersione delle truppe locali» l'ammiraglio ha risposto: «Il fatto è che io, come comandante, non potevo essere composto da siciliani che, come è noto, sono attaccati alla famiglia in maniera fanatica. Ora io confesso con calore che avevo la convinzione assoluta che, appena sbarcati gli inglesi, quei soldati se ne sarebbero tornati a casa. E non per viltà, ma perché dopo sei mesi di bombardamenti, intensificati ancora nell'ultimo mese, tutto il popolo siciliano aveva la spina dorsale spezzata. Senza acqua, senza viveri, interrotte le comunicazioni ed i servizi pubblici, neanche i morti si potevano più seppellire, un grido solo veniva da tutta la popolazione: venga chi vuole purché questo inferno finisca. E tale stato d'animo, condiviso dalle truppe, lo conoscevano anche i generali. Ecco cosa mi disse il generale Roatta partendo per Roma per assumere la carica di capo di S.M.: «Sono contento di andarmene per non assistere alla vergogna dello sbarco alleato».

Barone batte ancora su questo argomento: «Dopo tante tragedie, si ebbe il collasso. I tedeschi pure scappavano, la guerra sembrava finita».

L'udienza è finita: Barone si allontana. Ha portato un

brandello di verità, d'accordo con la tesi mussoliniana, ma anche in lui e attorno a lui quanto di verità, di onestà, di onore. Questo processo della classe dirigente italiana non ha un solo eroe: com'è giusto.

P. L. GANDINI

Oggi i calzaturieri sciopeano per 48 ore

MILANO, 11. — I sindacati dei calzaturieri hanno deciso di sciopero per 48 ore, a partire da oggi, per protestare contro la decisione della CGIL e della CISL, hanno deliberato la sospensione totale del lavoro nelle aziende calzaturiere di tutta Italia per le giornate di giovedì 12 e venerdì 13 prossimi.

La nuova manifestazione dei calzaturieri è determinata dal persistente rifiuto dell'Associazione nazionale dell'Industria calzaturiera (ANCI) di accettare la proposta di un patto di lavoro con la CGIL e la CISL, a riprendere le trattative per gli aumenti salariali, i miglioramenti contrattuali, e per la difesa della continuità del lavoro.

La nuova manifestazione dei calzaturieri è determinata dal persistente rifiuto dell'Associazione nazionale dell'Industria calzaturiera (ANCI) di accettare la proposta di un patto di lavoro con la CGIL e la CISL, a riprendere le trattative per gli aumenti salariali, i miglioramenti contrattuali, e per la difesa della continuità del lavoro.

La nuova manifestazione dei calzaturieri è determinata dal persistente rifiuto dell'Associazione nazionale dell'Industria calzaturiera (ANCI) di accettare la proposta di un patto di lavoro con la CGIL e la CISL, a riprendere le trattative per gli aumenti salariali, i miglioramenti contrattuali, e per la difesa della continuità del lavoro.

La nuova manifestazione dei calzaturieri è determinata dal persistente rifiuto dell'Associazione nazionale dell'Industria calzaturiera (ANCI) di accettare la proposta di un patto di lavoro con la CGIL e la CISL, a riprendere le trattative per gli aumenti salariali, i miglioramenti contrattuali, e per la difesa della continuità del lavoro.

La nuova manifestazione dei calzaturieri è determinata dal persistente rifiuto dell'Associazione nazionale dell'Industria calzaturiera (ANCI) di accettare la proposta di un patto di lavoro con la CGIL e la CISL, a riprendere le trattative per gli aumenti salariali, i miglioramenti contrattuali, e per la difesa della continuità del lavoro.

La nuova manifestazione dei calzaturieri è determinata dal persistente rifiuto dell'Associazione nazionale dell'Industria calzaturiera (ANCI) di accettare la proposta di un patto di lavoro con la CGIL e la CISL, a riprendere le trattative per gli aumenti salariali, i miglioramenti contrattuali, e per la difesa della continuità del lavoro.

P. L. GANDINI

Oggi i calzaturieri sciopeano per 48 ore